

Cose dette prima e dopo l'...

Aldo Ettore Quagliozzi

11-09-2004

L'8 di aprile dell'anno 2003 in Bagdad venivano abbattute le effigie del sanguinario dittatore, tra il tripudio degli operatori televisivi, dei fotoreporter, degli amanuensi della stampa e della folla allo scopo raccolta nelle adiacenti vie cittadine e nella famosa piazza opportunamente convogliata.

Ma qualche giorno prima della fatidica gloriosa data il " Von Clausewitz all'italiana ", senatore Umberto Bossi, così arringava le falangi padane pronte alla lotta al saraceno ed allo straniero tutto:

" (...) La guerra? Boh... il tempo di fumare un toscano ed è finita. (...) "

Era il 19 marzo dell'anno 2003. Ma l'unto del signore fu di ben altro tono il giorno dell'8 di aprile, e come folgorato da una sua divina personale provvidenza così parlò, a mò di infallibile oracolo:

" (...) A volte per arrivare all'ordine, c'è bisogno del disordine. Ma ora contiamo in una conclusione rapida della guerra. (...) "

E tanto per rendere al popolo catodizzato il suo indecifrabile, ai più, ermetico pensiero, dopo breve pausa di riflessione di ben quarantotto ore, sentenziò sempre con fare altamente profetico:

" (...) Mi rallegro che la guerra è finita e che sia stata rapida e che abbiamo (ma non si era in Iraq per opere di pace? n.d.r.) prodotto meno vittime di quanto si poteva temere (...). Quegli uomini della sinistra i quali speravano che le forze alleate sarebbero rimaste impantanate come in Vietnam non han capito lo spirito (quale?? boh!! n.d.r.) con cui Usa e Gran Bretagna hanno affrontato questo conflitto (...). La posizione filo-americana assunta dal governo italiano è stata vincente. (...) "

E nei dintorni della data fatidica al mondo intero liberato da un sanguinario sterminatore, i nostri della banda non si peritavano affatto di convenientemente tacere, e presi dallo slancio delle armi impugnate contro il nemico tutto ed avendolo all'occorrenza dovutamente sterminato (???), continuavano a proclamare a squarciagola, come il Calderoli Roberto dalla padania più profonda:

" (...) L'esultanza della popolazione irachena di fronte alle truppe alleate dimostra come l'operazione anglo-americana sia vista come liberazione (!!!!? n.d.r.) e non come occupazione e conferma la correttezza del governo italiano: Francia e Germania hanno le pive nel sacco, l'Italia si propone come punto di riferimento (???!!! n.d.r.) di un'Europa e di un Occidente che devono, una volta per tutte, gettarsi il socialismo alle spalle (boh !!! mi è duro il pensiero del nostro n.d.r.) (...) "

E dopo sì tanto parlare politicamente scorretto, non mancava all'appello il sedicente filosofo della combriccola, ovvero l'Adornato, adornato ma solo del suo sempre pensiero minimo:

" (...) Sabato è in programma la manifestazione per la pace in Iraq, ma sabato presumibilmente la guerra sarà sempre più in dirittura d'arrivo (in fondo, come una semplice competizione sportiva ed alla faccia di tutti i morti! Cinismo dei potenti! n.d.r.) (...) Visto che le ragioni (o meglio le bugie dette per scatenare la guerra n.d.r.) della pace ormai si stanno affermando e quindi non vedo più bisogno di fare una grande manifestazione per evitare una guerra che purtroppo già c'è stata, ma che per fortuna sta finendo bene (???!!! n.d.r.), si può sfruttare il momento sfilando davanti all'ambasciata di Cuba (che arguzia e che fine pensiero !!! n.d.r.). (...) "

E si faceva avanti in quel tempo dalle file del partito del reggitore, ben formata al suo illuminato pensiero, tale Isabella Bertolini, coordinatrice di non si sa cosa della combriccola guerrafondaia:

" (...) La giornata odierna rappresenta una totale sconfessione della posizione ambigua e ipocrita assunta dall'Ulivo, che ha inseguito nelle piazze la parte più oltranzista, antidemocratica e antioccidentale (loro rappresentano tutto l'Occidente, il gran resto è nullità n.d.r.) delle sinistre e dell'estrema destra. Le scene di giubilo della popolazione irachena liberata hanno annichilito (!!!!? n.d.r.) le sinistre italiane già pronte e armate per la manifestazione di sabato, sfatando tutte le loro previsioni disfattiste in una guerra lunga e sanguinosa, soprattutto per le truppe alleate. "

Dobbiamo ringraziare il governo Berlusconi (affiora l'idolatria dei sottoposti dell'egoarca n.d.r.) se, avendo tenuto una posizione coerente e leale a fianco dell'alleanza occidentale (e dinnanzi al tubo catodico monopolizzato n.d.r.), potremo girare a testa alta (quanto più alta? n.d.r.) e distinguerci per la nostra affidabilità dinanzi alla comunità internazionale.

Non oso (avesse osato, avesse osato pure n.d.r.) pensare a quale meschina figura saremmo andati incontro se al governo ci fossero stati coloro che oggi tentano di prodursi nel salto della quaglia, cercando di salire, sgomitando, sul carro dei vincitori. (...)

E come se non bastasse un tale vertiginoso guerresco proclamare, un Fabrizio Cicchitto, da immemore buon transfuga, osò meglio precisare il collettivo pensiero dell'armata, assisi tutti comodamente e con mirabile spavalderia sul carroarmato dei vincitori:

(...) Ancora una volta la sinistra italiana non ha capito nulla. Blair è stato molto più lungimirante dei comunisti e dei post-comunisti. (...)

E l'illuminato degli illuminati, il porgitore del pensiero dell'egoarca Sandro Bondi, sproloquiava tanto per smuovere l'aria attorno al capo ignudo del suo capo:

(...) Ora la sinistra deve fare un profondo esame autocritico, pena la sua sparizione. (...)

E di rincalzo, un tale Rotondi Gianfranco ammirato e rapito dall'estro e dalla potenza, in verità solo mediatica dell'egoarca, osava solennemente proclamare al mondo globalizzato tutto:

(...) Berlusconi, senza entrare in guerra, l'ha vinta. (...)

Giusto, proprio all'italiana, sempre sul carroarmato dei provvidenziali vincitori del momento. E con fare scaltro e forbito insieme, sentenziava l'esagitato Ignazio La Russa sempre proiettato o meglio sparato, per essere in tema, convenientemente dal tubo catodico monopolizzato:

(...) Chi auspicava che la guerra fosse lunga per dar corso al proprio livore anti-Usa e utilizzare il conflitto a fini di politica interna, è servito. (...)

E che dire dopo tale spaventevole, enorme sincerità e limpidezza di pensiero? E delle donne, e dei bambini che sono bambini sotto tutte le latitudini di questo pazzo mondo, e dei vecchi dello sfortunato paese, che dire? Allora il nulla. E ci basta oggi a ben diciassette mesi di distanza dall'8 di aprile dell'anno 2003? O forse non ci basta affatto? E' per questo che si continua a manifestare per le piazze del bel paese per la salvezza di altre giovani innocenti vite umane? Da chi una risposta di pace?